

LA FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A PALAZZO PIGNANO

Sulla fronte della chiesa di San Martino di Palazzo Pignano si stende ad accogliere l'occhio della facciata una specie di protiro insistente sulle imposte del sottostante portale. Le due parti — portale e protiro — si legano in unità in una lunga partitura architettonica, che non è comune nelle chiese romaniche lombarde, e che ha un che di elementare, anche se fa onore alla fronte della chiesa, insieme con due acuti pilastri, posti a contrastare la spinta degli archi interni dei colonnati.

Questo motivo ha radice assai antica ed ha forse il suo esempio più nobile sulla fronte della basilica patriarcale di Aquileia.

Il vasto edificio, nato sull'impianto della più antica basilica paleocristiana dell'Italia settentrionale ha avuto una prima redazione a tre navate all'alba del V secolo, ma dopo un'immane distruzione, che è quella dell'invasione di Attila, ha avuto una prima nuova redazione nella seconda metà del V inizi del VI secolo, riveduta ancora in età carolingia dal patriarca Massenzio.

Tralascio le successive modifiche per fermarmi alla facciata che, almeno in parte, sembra conservare i resti della fronte del VI secolo. Qui, fra le paraste laterali poste anche in questo caso a contrasto delle arcate dei colonnati, domina un imponente arco cuspidato, anche esso su due pilastri che nascono ai lati del portale, proprio come a Palazzo Pignano. L'arcone in mattoni accoglie una bella bifora formata da una colonna di marmo brecciato con capitello anche romano e pulvino, che è ora la nota caratteristica della facciata della grande basilica patriarcale.



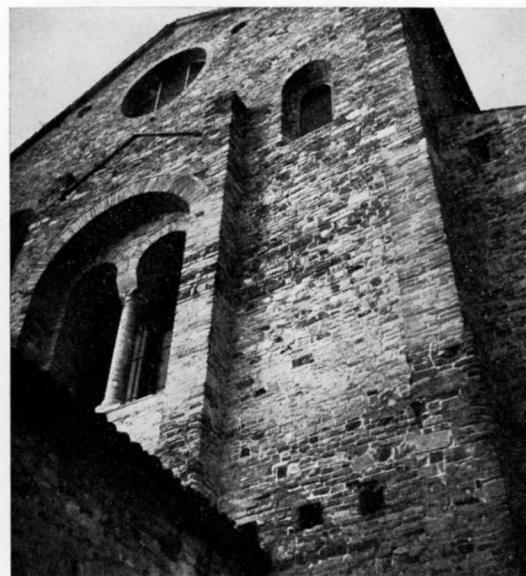
1 - Facciata di S. Martino in Palazzo Pignano.

Questo arricchimento di una facciata di edificio sacro deve esser stato trovato proprio in quest'epoca (V-VI secolo) per dare più solidità all'alto muro sottile e ornarlo di un motivo architettonico assai nobile. La sua lontana radice è forse quella delle arcate che scandiscono le pareti di San Simpliciano a Milano e della basilica di Treviri? E' una nota architettonica e decorativa di nobile semplicità e di grande effetto.

Certo è che il motivo è piaciuto, sia per i suoi valori statici che architettonici e si può prevederlo sulla fronte della basilica di Castelseprio (primi del V secolo): restano ora le sole due imposte dalle lunghe paraste, ma la situazione dalla pianta è assicurata.

Per arrivare a Palazzo Pignano però non occorre far salti: si possono ritrovare anche gli anelli intermedi.

Ed ecco infatti sulla fronte della basilica ravennate di San Giovanni un grande arcone su paraste profonde. Non è chiaramente datato. Chi lo dice medievale, chi altomedievale, ma io lo ritengo, rude com'è, del IX secolo, altomedievale insomma, costruito forse più con funzione di sostegno alla facciata malferma che con valore esaltativo. Questo



2 - Scorcio della facciata della basilica patriarcale di Aquileia.

aspetto però non è da scartare quando si pensa che in età carolingia in Renania la fronte del Duomo di Aquisgrana ha, alla fine, un grande arcone (che si apre in un catino all'interno, come nel cosiddetto palazzo di Teodorico a Ravenna). A Corvey poi, in quella meravigliosa imponente abbazia (consacrata nell'885) la fronte della chiesa già nella prima redazione ha un corpo sporgente cuspidato, soggetto alle apparizioni imperiali, che ricorda molto — sebbene sia pieno e non arcuato — la soluzione di Aquileia e di Palazzo Pignano.

Insomma la nostra chiesa di San Martino ha ricevuto l'eco di questo impianto antico e insieme l'eco rinsecchito delle loggette sui protiri romanici (come nel Duomo di Modena). Ma per quanto secco e schiacciato — per quanto con parti di restauro — il partito del lungo corpo in aggetto sul portale — ha un nobile tono e, più, rappresenta un'eco periferica di un imponente apprestamento, che già l'ultima età tardoantica aveva prodotto esaltando sulla facciata delle basiliche la porta che per la « via sacra » conduce all'altare.